

I dipinti dell'atrio del refettorio dell'ex Convento di Sant'Agostino a Crema: prime considerazioni stilistiche

Matteo Facchi

I restauri

Fra il 12 gennaio e il 27 giugno 2018 le pitture murali che ornano le pareti dell'atrio del refettorio dell'ex convento di Sant'Agostino a Crema - oggi noto come salone Giovan Pietro da Cemmo - sono state oggetto di un intervento di restauro eseguito sotto la direzione della dott.ssa Renata Casarin che ricopriva *ad interim* il ruolo di funzionario di zona per la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova¹. I lavori sono stati affidati allo Studio Restauro Beni Culturali s.a.s. di Paolo Mariani & C. che si è avvalso anche dell'opera dei giovani restauratori Letizia Andrini, Brigitta Meszaros e Daniele Fiorenza. L'intervento è consistito nel consolidamento delle porzioni d'intonaco che si stavano staccando dalle pareti, nella pulizia della superficie pittorica, nell'abbassamento cromatico delle lacune più ampie e nell'integrazione a rigatino reversibili di quelle minori². Il restauro consegna a visitatori e studiosi un testo pittorico enormemente più leggibile che consente di formulare un primo inquadramento stilistico dei dipinti in attesa di studi più approfonditi.

I dipinti

Il vano che introduce al refettorio è coperto da tre volte a crociera impostate su otto lunette. (Fig.1) Su queste e lungo le giunzioni fra le vele è presente una ricca decorazione pittorica. L'elemento unificante è costituito da un finto cornicione dipinto a simulare la pietra posto alla base delle lunette che gira tutto attorno alle pareti. Le poche porzioni superstiti mostrano una doppia cornice architettonica che alterna profili lineari e una fila di perle rotonde che racchiudono una fascia decorata a racemi che fingono l'oro. Ogni lunetta è a sua volta profilata da una cornice dipinta che simula una pietra grigia con motivi decorativi a ovuli e dardi e perle rotonde alternati da fasce lisce. Sei delle otto lunette ospitavano la raffigurazione di personaggi rappresentati come umanisti circondati da leggi e scaffali di libri alle cui spalle si aprono ampie vedute di paesaggi con città, colline e mari. A causa delle gravi lacune, solo alcuni di essi sono riconoscibili.

Al centro della lunetta della parete sud si apre un oculo circolare, lo spazio ai lati è decorato da racemi bianchi su sfondo rosso al cui interno si annidano animali più o meno fantastici. (Figg. 2-3) Procedendo in senso orario, nella prima lunetta della parete ovest, fra ampie lacune, si vede la testa di *San Gregorio magno* riconoscibile per la tiara papale e la colomba dello Spirito Santo vicino al suo orecchio. (Figg. 4-5)

Segue la lunetta che sovrasta l'accesso al refettorio, oggi ingombro anche da un cornicione in mattoni, probabilmente aggiunto in epoca successiva. (Figg. 6-7) Essendo lo spazio ridotto dall'apertura, fin dall'origine non presentava una figura come le altre, ma un oculo dipinto circondato da una decorazione a finto marmo policromo. Completamente perduta è oggi l'immagine che si trovava al centro del tondo.

La successiva lunetta accoglie la figura di un *Vescovo* riconoscibile per la mitra. (Figg. 8-9) Con la mano destra regge un libro, mentre la perdita dell'attributo della mano sinistra impedisce di

¹ Ringrazio Gabriele Cavallini, Paolo e Marco Mariani, Annalisa Rapuzzi e Federico Riccobono per aver condiviso le riflessioni da cui sono scaturite queste note.

² Per l'intervento di restauro si veda il saggio di Paolo Mariani in questo stesso numero di "Insula Fulcheria".

identificarlo. Sotto al piviale indossa un abito scuro che fa supporre la sua appartenenza all'ordine agostiniano. Alla sua destra si trova un leggio, alla sua sinistra una città murata con figurine di uomini armati tratteggiati a monocromo nero.

Il portale che si apre nella parete nord e dà accesso al chiostro non interferisce con la decorazione della soprastante lunetta. (Figg. 10-11) Essa contiene un'altra figura di *Vescovo* intento nella lettura che indossa sempre un abito nero sotto il piviale. Alla sua sinistra un leggio, mentre alla sua destra si apre un paesaggio con uno specchio d'acqua solcato da imbarcazioni.

Nella successiva lunetta della parete est riconosciamo dall'abito cardinalizio *San Gerolamo* immerso nella lettura. (Figg. 12-13) È inserito all'interno di una grotta arredata come lo studio di un umanista. Sullo sfondo si apre un paesaggio verde costellato di torri e paesi.

La lunetta di mezzo presenta una vasta lacuna al centro causata dall'inserimento di una catena. (Figg. 14-15) Della figura che la occupava sopravvive solo una mano inguantata in atto benedicente. Ai suoi lati due leggi carichi di libri. Anche nella lunetta successiva l'inserimento di una catena ha portato alla perdita della figura centrale. (Figg. 16-17) Sopravvivono ai lati parti di leggi e un edificio sullo sfondo paesaggistico.

Data la presenza di san Gregorio magno e san Gerolamo è facile immaginare la presenza nel ciclo anche degli altri due dottori della chiesa, Agostino e Ambrogio, entrambi vescovi. Più difficile immaginare chi potessero essere le altre due figure che completavano il ciclo di sei personaggi.



Figg. 1, Atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema.

Storia e vicenda critica

A differenza dei contigui affreschi del refettorio riscoperti in parte già nel 1874 e poi definitivamente a partire dal 1958 dopo che a seguito della soppressione del convento nel 1811 erano stati coperti dalle scialbature³, i dipinti dell'atrio non sono stati finora oggetto di studio a causa del cattivo stato di conservazione in cui versavano⁴. Allo stato attuale delle conoscenze non è nemmeno possibile dire quando esattamente siano stati disciolti, anche se è probabile che ciò sia avvenuto tra il 1961 e il 1965 quando nei locali attigui fu allestita la sezione di archeologia del Museo Civico di Crema e del Cremasco da poco inaugurato⁵. Si tratta perciò di dipinti sostanzialmente inediti. Il loro studio richiederà ricerche più approfondite, qui ci limitiamo a

³ Per la riscoperta degli affreschi e delle sinopie di Giovan Pietro da Cemmo: M. CAFFI, *Un po' d'arte e di storia patria*, in "Archivio Storico Lombardo", I, 1874, 2, pp. 27-35, in particolare p. 30; M. CAFFI, *Di alcuni maestri di arte nel sec. XV in Milano poco noti o male indicati*, in "Archivio Storico Lombardo", V, 1878, 1 pp. 82-106, in particolare p. 102 nota 24; *Le cento città d'Italia. Crema*, supplemento a "Il secolo", XXXI, 30 aprile 1896, n. 10900, pp. 25-32, in particolare p. 30; P. GUERRINI, *Affreschi di G. Pietro da Cemmo scoperti a Crema*, "Brixia Sacra", 1919, p. 145; M. MONTEVERDI, *Lo stato degli affreschi di Pietro da Cemmo rinvenuti nell'ex convento di S. Agostino*, in "La Provincia", 3 luglio 1953; W. TERNI DE GREGORY, *Importanti scoperte dell'arte lombarda*, in "Il Nuovo Torrazzo", 4 luglio 1953, p. 3; M. L. FERRARI, *Giovan Pietro da Cemmo. Fatti di pittura bresciana del Quattrocento*, Milano, 1956, p. 111; *Crema: venuti alla luce affreschi di Giovan Pietro da Cemmo*, in "Emporium", 1958, pp. 122-123; W. TERNI DE GREGORY, *Gli affreschi di Giampietro da Cemmo nell'ex convento di S. Agostino a Crema*, in "L'arte", Nuova Serie, XXIII, 1958, 4, pp. 369-374; C. VERGA, *Recupero di un ciclo di affreschi nel refettorio dell'ex convento degli Agostiniani a Crema*, in "Arte lombarda", III, 1958, 1, pp. 90-92; F. MURACHELLI, *L'ex-convento di S. Agostino in Crema e il pittore Giovanni Pietro da Cemmo*, in "Memorie Storiche della Diocesi di Brescia", LVI, 1962, pp. 10-15; G. PANAZZA, *La pittura della seconda metà del Quattrocento*, in *Storia di Brescia*, II, Brescia, 1963, pp. 949-1010, in particolare pp. 953, 960-961; *Attività al Civico Centro Culturale S. Agostino*, in "Insula Fulcheria", VIII, 1969, pp. 46-56, in particolare p. 49; B. ERMENTINI, *Ritrovamenti e segnalazioni*, in "Insula Fulcheria", IX/X, 1970/71, pp. 119-135, in particolare p. 125; *I lavori di restauro del ciclo degli affreschi del salone P. da Cemmo stanno per entrare nell'ultima fase, quella più spettacolare*, in "Il Nuovo Torrazzo", 26 giugno 1971, p. 1; *Ritrovamenti e segnalazioni*, in "Insula Fulcheria", XI/XII, 1972/73, pp. 85-96, in particolare p. 85; *Attività del Museo*, in "Insula Fulcheria", XVI, 1986, pp. 163-171, in particolare p. 165; *Attività del Museo*, in "Insula Fulcheria", XIX, 1989, pp. 182; *Attività del Museo 1990*, in "Insula Fulcheria", XX, 1990, pp. 249-254, in particolare p. 254; *Attività del Museo*, in "Insula Fulcheria", XXI, 1991, pp. 157-162, in particolare p. 162; *Attività del Museo nel 1992*, in "Insula Fulcheria", XXII, 1992, pp. 187-194, in particolare p. 191; V. GHEROLDI, *Sinopie di Giovan Pietro da Cemmo*, in "Insula Fulcheria", XXXIII, 2003, pp. 63-90; *Attività del Museo Civico*, a cura di R. MARTINELLI, T. RAVASI e F. FANTAGUZZI, in "Insula Fulcheria", XXXVII, 2007, pp. 301-305 in particolare pp. 302-303; R. CASARIN, *Le sinopie di Giovanni Pietro da Cemmo: un progetto di valorizzazione per la città di Crema*, in "Insula Fulcheria", 2009, XXXIX, A, pp. 26-37; *Museo Civico di Crema e del Cremasco: un periodo di consolidamento e di nuove proposte*, in "Insula Fulcheria", XLVI, 2016, pp. 353-360.

⁴ Per la vicenda critica degli affreschi del refettorio si vedano: F. FRANGI, *Pittura a Crema*, in *Pittura tra Adda e Serio. Lodi Treviglio Caravaggio Crema*, a cura di M. Gregori, Milano, 1987, pp. 243-254, in particolare p. 249 e schede a pp. 298-299; M. MARUBBI in *Piero Pajardi. Frammenti illustrati da opere d'arte del territorio cremasco*, a cura di M. MARUBBI, Milano, 1987, p. 27; M. MARUBBI, *Note in margine a un restauro: gli affreschi del refettorio di S. Agostino di Crema*, in "Insula Fulcheria", 1989, XIX, pp. 51-68; G. PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Brescia, 1990, p. 134; M. MARUBBI, *L'Osservanza agostiniana nella Lombardia orientale (1439-1507)*, Milano, 1992, in particolare pp. 54-58; S. MARAZZANI, *Giovan Pietro da Cemmo e dipinti murali del refettorio agostiniano di Crema. Un riesame tecnico*, in "Insula Fulcheria", 2009, XXXIX, A, pp. 38-61.

⁵ Si veda "Insula Fulcheria", IV, 1965, pp. 103-108; M. L. FIORENTINI - L. RADAELLI, *L'ex convento di Sant'Agostino*, in "Insula Fulcheria", XX, 1990, pp. 9-100, in particolare pp. 91-95; CASARIN 2009, pp. 26-37, in particolare p. 27-29.

qualche breve nota di inquadramento.

Purtroppo i documenti superstiti dell'archivio del convento di Sant'Agostino non contengono notizie riguardanti questo ciclo che fu ignorato anche da Marcantonio Michiel che invece, attorno al 1535, menziona gli interventi di Giovan Pietro da Cemmo⁶.

A proposito dei dipinti del refettorio, Francesco Frangi notava come le grottesche degli unghioni a vela siano eseguite a tempera e ipotizzava che fossero state aggiunte posteriormente rispetto al resto della decorazione (Fig. 19)⁷. L'analisi tecnica condotta da Sara Marazzani ha dimostrato che sono state eseguite insieme agli altri dipinti per la presenza delle incisioni per la loro tracciatura eseguite su intonaco steso prima di quello delle lunette. Tuttavia rimane il fatto che siano state eseguite da un collaboratore di Giovan Pietro da Cemmo dotato di una cultura figurativa più aggiornata. Queste decorazioni mi sembra possano confrontarsi con quelle, seppur semplificate, presenti sulle volte dell'atrio, lasciando ipotizzare che la bottega qui intervenuta, abbia preso parte anche ai lavori compiuti da Giovan Pietro da Cemmo nel refettorio. (Fig. 18)

Le parti paesaggistiche che si aprono sullo sfondo delle lunette esprimono la stessa cultura figurativa dello sfondo del polittico già in San Barnaba a Brescia eseguito attorno al 1495 da Vincenzo Civerchio e Francesco Napoletano⁸. In particolare si ritrova lo stesso modo di realizzare figurette e imbarcazioni con poche veloci pennellate di colore scuro che si stagliano sullo sfondo luminoso. Anche se non conosciamo pitture murali di Civerchio negli anni compresi fra la fine del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento, il confronto fra le figure dell'atrio e quelle del polittico bresciano sembra escludere che si tratti di un'opera a lui riferibile. Paragoni più pertinenti sembrano potersi fare con gli affreschi del refettorio (oggi foyer del teatro) di San Domenico⁹ e con le due teste di *Vescovi* venute alla luce durante i lavori di restauro condotti nel 1994 nel presbiterio di San Bernardino in città¹⁰. Per il ciclo domenicano, Mario Marubbi proponeva una datazione attorno al 1505 e il riferimento a una bottega molto prossima ai modi di Civerchio. Gli affreschi francescani, invece, hanno una datazione sicuramente più tarda perché la nuova chiesa degli osservanti fu costruita tra il 1518 e il 1534¹¹.

Un altro confronto può essere fatto con la tavoletta da soffitto conservata in Museo proveniente

⁶ I documenti superstiti dell'archivio del convento (*Liber expensarum Fabricae 1439 usque 1454*, Archivio Storico Comunale di Crema, Archivio dell'Ospedale Maggiore, ms. 156, attualmente presso la Biblioteca Comunale di Crema) sono stati esaustivamente illustrati da C. PIASTRELLA, *Le tavolette da soffitto della biblioteca del convento di Sant'Agostino di Crema*, in "Arte lombarda", nuova serie, 146/148, 2006, 1/3, pp. 227-236. [M. MICHIEL], *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI esistenti in Padova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia scritta da un anonimo di quel tempo, pubblicata e illustrata da D. J. Morelli*, [2ª edizione riveduta e aumentata a cura di G. Frizzoni, Bologna 1884], ristampa Bologna 1976, pp. 144-145.

Riguardo alla costruzione del refettorio, in assenza di documenti, resta molto affascinante l'ipotesi avanzata da Winifred Terni de Gregory (1958, pp. 369-383; FIORENTINI-RADAELLI 1990, pp. 9-100, in particolare p. 64) che il refettorio sia stato ultimato per ospitare il capitolo generale dell'Osservanza Agostiniana del 1492. La decorazione pittorica risulterebbe quindi di parecchi anni più tarda.

⁷ FRANCESCO FRANGI, scheda, in *Pittura tra Adda e Serio...* 1987, pp. 298-299 in particolare p. 299.

⁸ M. MARUBBI, scheda 82a-d, in *Pinacoteca Tosio Martinengo. Catalogo delle opere. Secoli XII - XVI*, a cura di M. Bona Castellotti, E. Lucchesi Ragni, R. D'Adda, Venezia 2014, pp. 137-140.

⁹ L. CESERANI ERMENTINI, *Tavolette rinascimentali: un fenomeno di costume a Crema*, Azzano San Paolo 1999, pp. 44-45; M. MARUBBI, *Un nuovo ciclo di affreschi in S. Domenico a Crema*, in *La pittura e la miniatura del Quattrocento a Brescia*, atti della giornata di studi (Brescia, 16 novembre 1999), a cura di M. Rossi, Milano, 2001, pp. 131-139.

¹⁰ L. CESERANI ERMENTINI, *Scoperto un affresco del Civerchio?*, in "Il Nuovo Torrazzo", 5 novembre 1994, p. 11;

¹¹ G. LUCCHI, *Crema Sacra*, Crema, 1980, pp. 140, 147.

probabilmente dal Palazzo Benzoni - Martini - Donati di Crema databile anch'essa fra la fine del Quattro e l'inizio del Cinquecento e riferibile a una bottega cremasca a conoscenza dei fatti pittorici milanesi, in particolare i ritratti di Bernardino de Conti¹². Comune a queste figure appare la costruzione fortemente volumetrica e chiaroscurata dei volti ottenuta con pennellate sovrapposte di varie tonalità di colore dal rosa al rosso o al grigio scuro.

L'autore dei dipinti dell'atrio agostiniano può al momento essere definito come un pittore attivo a Crema fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI fortemente influenzato da Vincenzo Civerchio. Il fatto che si ritrovi all'opera anche nel refettorio come collaboratore di Giovan Pietro da Cemmo, fa sì che la data 1507 riportata sull'*Ultima cena*, possa fungere da punto di riferimento anche per i dipinti dell'atrio, anche se l'esempio di San Bernardino dimostra che questi stilemi permangono a Crema anche in anni più avanzati. Circa la sua identità anagrafica, i documenti superstiti di quegli anni ci restituiscono una serie di nomi come gli esponenti delle famiglie Salserio de Bianchi e Cagalupi Bombelli e vari altri¹³. Il nostro pittore sarà probabilmente fra questi, ma al momento non è stato possibile incrociare nessun dato documentario con opere superstiti ed è perciò impossibile formulare delle ipotesi.

In occasione del restauro dell'atrio, sono stati oggetto di intervento conservativo anche due affreschi strappati che si trovavano al suo interno¹⁴. I due dipinti provengono da un edificio demolito pertinente alla cascina Marinoni di Ripalta Cremasca. Probabilmente fin dal loro arrivo in Museo nel 1968, sono stati collocati nell'atrio. (Figg. 20-21) I due soggetti raffigurati non sono chiaramente identificabili anche se si può ipotizzare che si tratti di una *Scena di sacrificio e dei Patimenti di Giobbe*. La scarsa leggibilità dovuta allo stato di conservazione impedisce di formulare precise ipotesi attributive anche se pare trattarsi di un frescante non particolarmente abile, attivo negli anni di passaggio tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento.

Crema, 1° ottobre 2018

¹² Inv. 716. Per questa tavoletta W. TERNI DE GREGORY, *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, Milano 1958, pp. 36, 101; CESERANI ERMENTINI 1999, pp. 177-179; P. VENTURELLI, *Una tavoletta da soffitto del Museo Civico di Crema (inizi del XVI secolo). Tra gli artisti cremaschi e i leonardeschi milanesi*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", 2014, 9, pp. 37-50.

¹³ Per le botteghe di pittori attive a Crema fra fine Quattrocento e inizio Cinquecento: M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio: contributo alla cultura figurativa cremasca nel primo Cinquecento*, Milano 1986, pp. 14-18; F. FRANGI 1987, pp. 243-254 in particolare pp. 245-248; G. CAVALLINI, *Nuovi elementi per il primo Cinquecento a Crema: le botteghe pittoriche e Bernardo Buso*, in "Insula Fulcheria", XXXIV, 2004, pp. 195-204; G. CAVALLINI, *I protagonisti del Rinascimento cremasco: da Vincenzo Civerchio ad Aurelio Buso*, in *Rinascimento cremasco. Artisti, maestri e botteghe tra XV e XVI secolo*, a cura di P. Venturelli, Milano, 2015, pp. 111-121, in particolare pp. 111-116.

¹⁴ Inv. 1047, inv. 1137. Per gli interventi conservativi si veda il saggio di Paolo Mariani in questo stesso numero di "Insula Fulcheria".



Figg. 2-3, Bottega cremasca, lunetta della parte sud, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 4-5, Bottega cremasca, San Gregorio magno, lunetta della parte ovest, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant' Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 6-7, Bottega cremasca, lunetta della parte ovest prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 8-9, Bottega cremasca, Vescovo agostiniano, lunetta della parte ovest, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant' Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 10-11, Bottega cremasca, Vescovo agostiniano, lunetta della parte nord, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant' Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 12-13, Bottega cremasca, San Gerolamo, lunetta della parte est, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 14-15, Bottega cremasca, lunetta della parte est, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.





Figg. 16-17, Bottega cremasca, lunetta della parte est, prima e dopo il restauro, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.





Fig. 18, Bottega cremasca, decorazione a grottesche, atrio del refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.



Fig. 19, Bottega cremasca attiva sotto la direzione di Giovan Pietro da Cemmo, decorazione a grottesche, refettorio, ex Convento di Sant'Agostino, Crema, 1507 circa.

Fotografie delle lunette restaurate: Carlo Bruschiari

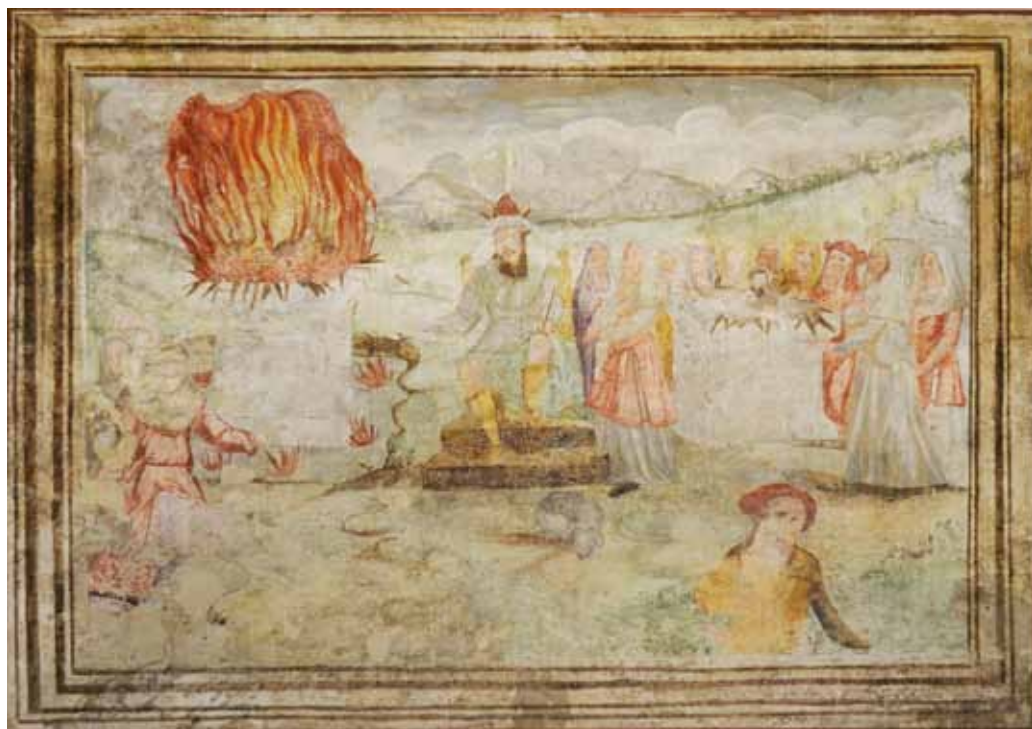


Fig. 20, Pittore lombardo, Scena di sacrificio (?), Museo Civico di Crema e del Cremasco (già cascina Marinoni, Ripalta Cremasca), fine XVI - inizio XVII secolo.



Fig. 21, Pittore lombardo, Patimenti di Giobbe (?), Museo Civico di Crema e del Cremasco (già cascina Marinoni, Ripalta Cremasca), fine XVI - inizio XVII secolo.